

Sangue guasto negli ospedali

Salvatore Granata di un anno e due mesi e sette giorni è stato sepolto il 28 ottobre; era morto il 23 a Napoli nell'Ospedale degli Incurabili. Insieme a Salvatore altri cinque bambini ed una giovane signora, Carmen Gervasi, sono morti in quei giorni negli « ospedali riuniti » di Napoli dello stesso male anzi non dello stesso male ma della stessa « cura ». Sembra un paradosso ma è così, la trasfusione di sangue che doveva salvar loro la vita li ha invece uccisi. Era sangue marcio.

L'agghiacciante notizia è trapelata due settimane dopo che il plasma omicida era stato immesso nelle vene dei bambini malati. Sembra la trama di un « thriller » alla Hitchcock; ma « l'incubo » che si aggira nelle corsie degli ospedali italiani non è frutto della fantasia ma realtà.

Il dramma del plasma marcio che ha ucciso sei bambini a Napoli non è che il punto culminante di una situazione di fatto che « stagna » negli ospedali italiani.

Inchieste su inchieste sono state fatte, le interrogazioni alla Camera si sono alternate ad altre interrogazioni ma le cose sono tutt'altro che cambiate lungo le corsie dei nostri ospedali. Sembra che nulla riesca a smuovere la nostra incapace classe dirigente dal sonno nebbioso che l'avvolge tutta.

Come mai, ci si domanda s'è mantenuto il silenzio sulla morte del piccolo Salvatore e degli altri? Come mai s'è lasciato che la stampa scoprisse il « caso »? E come mai tutto s'è posto nel dimenticatoio quasi a voler significare che la vita di sei povere creature non val la pena di essere ricordata? Ce ne rendiamo subito conto se leggiamo i nomi dei maggiori responsabili, dei commissari degli ospedali riuniti di Napoli: l'ex Ministro dc della Sanità Monaldi, Balbolini, Leone, tutti autorevoli « ras » democristiani e ce ne rendiamo ancora di più conto se pensiamo che dopo pochi giorni avrebbero dovuto svolgersi le elezioni amministrative.

Italo Toni
La conquista, 30 01 1961